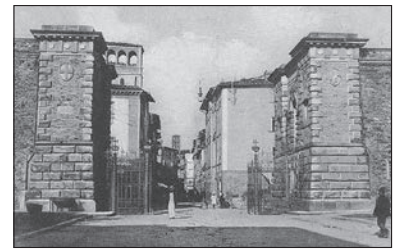


il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXIII - n° 2 - Giugno 2022

Nelle parole del Capitano l'immagine di una grande squadra che lavora in sintonia, alle Scuderie così come ai Bastioni, perché "al Quartiere si dà e non si chiede"

AVANTI, CON UN GRUPPO STUPENDO

Alla vigilia della Giostra di giugno, che sancirà il ritorno alla normalità dopo l'anno di stop del 2020 e la versione "speciale" dell'anno scorso a causa della pandemia, siamo andati alle Scuderie Edo Gori per scambiare due parole con Marco Geppetti, da poco rieletto nel nuovo Consiglio direttivo e confermato nel suo ruolo di Capitano del Quartiere.

Il rinnovo del Consiglio direttivo ha visto l'ingresso di nuovi giovani membri, per i quali già ti sei espresso positivamente nella riunione dei figuranti. Cosa ti aspetti da loro e da tutto il nuovo Consiglio per il mandato appena iniziato?

"Innanzitutto un plauso al lavoro della commissione elettorale che, con un'azione che non si era mai vista prima, si è dedicata ad ascoltare le esigenze e le opinioni di molti appassionati quartieristi. Questo approccio mi ha fatto enormemente piacere. Inoltre eravamo consapevoli che ci sarebbero stati dei nuovi ingressi in Consiglio, tutte persone che hanno a cuore il Quartiere, che hanno già dato e che daranno tanto nel prossimo futuro. Come la nomina a vice Capitano di Niccolò Pino, persona valida, stimata dal sottoscritto, dal Rettore ma che ha la fiducia di tutti. Anche per lui vale la cosa che ci accomuna e che non debbo spiegare ai nostri quartieristi, il grande amore



e la passione per il nostro Quartiere e per la Giostra. Quel senso di appartenenza che non si può esprimere a parole, ma va vissuto. Tanto entusiasmo, dato anche dai nuovi coordinatori del Gruppo Giovanile, ragazze e ragazzi che hanno un'enorme voglia di fare con un seguito forse mai visto, sul quale il Consiglio direttivo ripone la propria fiducia. Questo è lo spirito giusto per affrontare il futuro".

Parlando di Giostra volevo ripartire dalla fine, da dove ci siamo lasciati a settembre. Entravamo in piazza cercando un unico risultato: la vittoria, che poi non è arrivata. Ma siamo comunque usciti a testa alta. Quali sono le tue impressioni e riflessioni?

"Come abbiamo sempre fatto in questi anni sia nella vittoria che nella sconfitta, anche dopo settembre 2021 siamo ripartiti con il lavoro e la determinazione di sempre perché questa è la nostra cultura: lo stare insieme, il confronto, la crescita e la cura dei dettagli. Non ci siamo né abbattuti per la sconfitta né esaltati per aver fatto dieci, che sappiamo essere nelle nostre corde. Abbiamo sempre rispetto per gli avversari, ma sappiamo che il nostro percorso ha una logica che non ci ha mai fermato nei momenti più difficili e non ci fermerà sicuramente dopo settembre 2021. Ognuno di noi si è messo nella propria postazione ed abbiamo continuato a fare quello che sappiamo fare".

Continuando questo discorso, come è stata la programmazione degli allenamenti in questo inverno che, anche se in maniera minore, è sempre stato condizionato dalla pandemia?

"Prima di tutto mi piace sottolineare che il Gruppo Scuderie si è accresciuto con l'ingresso di nuovi ragazzi guidati da uno 'zoccolo duro' sempre più consolidato. Questo va considerato come un successo, la nostra struttura ha sempre bisogno di persone serie per far sì che tutto funzioni al meglio.

La Scuderia è un'azienda importante, un luogo magico che è 'facile' da mandare avanti grazie ad un gruppo straordinario di ragazzi che quotidianamente imbracciano forcine e carrette con entusiasmo, ma che è anche facile da sfasciare ed è per questo che la dobbiamo preservare e proteggere, anche da coloro che antepongono il proprio io a quella che è la passione di tutti. Al Quartiere si dà e non si chiede! La programmazione è ormai chiara da anni, facciamo puntualmente riflessioni per migliorare e trovare nuove soluzioni, se necessarie. Non abbiamo un parco cavalli incredibile dal punto di vista numerico in quanto abbiamo fatto delle scelte negli anni puntando su quei soggetti che ritenevamo adatti alla nostra festa, non sprecando risorse invano, visto che un cavallo non lo costruisci in un giorno, in un mese e neppure in un anno. Dopo ogni Giostra gli stimoli per ripartire non mancano. Siamo consapevoli della nostra forza e non ci spaventa che ci diano come favoriti, né ci spaventa una sconfitta o la competizione che dovremo affrontare, abbiamo rispetto dei nostri avversari e ci prepariamo con determinazione e giusta cattiveria. La pandemia come ben sappiamo non ci ha aiutato, ma ce la vogliamo lasciare alle spalle".

Quest'anno mancherà uno dei protagonisti delle ultime generazioni di giostratori, Enrico Vedovini, avversario ostico, temibile ogni volta che toccava a lui scendere al pozzo per decidere le sorti della Giostra, che spesso riusciva a stravolgere. Quali le tue considerazioni su di lui e cosa vi aspettate da Sant'Andrea?

"Enrico ha dato tanto alla Giostra, è stato un avversario temibile, forte ed ha meritato il rispetto che i nostri ragazzi gli hanno tributato in Piazza Grande, oltre a quello di tutto il Popolo della Giostra nel momento della premiazione di inizio anno. Queste sono cose che

fanno bene alla manifestazione, che è cambiata ed è cresciuta e che oggi sa tributare il giusto riconoscimento ai protagonisti anche quando sono avversari. È chiaro che Vedovini è un giostratore super e che è meglio non avere contro, ma questo non cambia il nostro obiettivo. Quest'inverno non abbiamo mai impostato il lavoro pensando che non essendoci più Enrico sarebbe stato più facile. Noi ci siamo preparati come sempre al massimo, consapevoli che troveremo avversari forti e situazioni imprevedibili da gestire. Quest'anno dato che non c'è Enrico sarà più facile? Assolutamente no! Le Giostre si vincono in tanti modi, anche spezzando una lancia. Sant'Andrea ha perso un giostratore Top, ma proprio per questo sono convinto che scenderà in pazzia più determinato che mai per fare il massimo, quindi mai abbassare la guardia. Ma di questo non sono preoccupato, perché conosco bene la forza dei nostri ragazzi e di tutto il Quartiere che li sostiene e cerca di non fargli mancare mai nulla".

Cosa puoi dirci sulla preparazione dei singoli Giostratori e dei cavalli?

"Siamo soddisfatti del lavoro che il nostro allenatore Stefano Pelosi sta facendo con i Giostratori e con i cavalli, in un processo quotidiano di apprendimento e condivisione. Gli stessi ragazzi che fanno la prova generale stanno crescendo in maniera importante, per loro questa è una scuola di vita. Prendo ad esempio Elia Pineschi che ci passa davanti adesso al galoppo (siamo alle scuderie, n.d.r.), è arrivato da noi che era un ragazzino. Adesso ha 23 anni e nell'ultima prova generale disputata ha fatto il panico! Un Giostratore pronto, ma questo non ha cambiato il suo modo di approcciarsi al nostro mondo. La voglia di crescere e l'educazione che contraddistingue lui e i suoi colleghi non è mai venuta meno. Questi giostratori più giovani, avendo davanti due mostri sacri come Elia e Gianmaria, sotto certi aspetti potrebbero essere anche scoraggiati ed invece ti posso assicurare che non mollano mai di un centimetro! Migliorano ogni giorno più e fanno parte di un gruppo stupendo dove c'è feeling e amicizia. Questa è una delle cose di cui vado orgoglioso e che contribuisce in maniera importante per l'ottenimento dei risultati. I cavalli da giostra come dicevo non sono molti, ma questi di sicuro hanno raggiunto un livello di preparazione importante. Se troveremo soggetti interessanti e se il Quartiere ci sosterrà, come ha sempre fatto, non mancheremo di cogliere l'occasione di integrare l'attuale gruppo di soggetti a disposizione della scuderia. Tra l'altro sono tutti cavalli di proprietà del Quartiere, che oggi si ritrova un patrimonio che va custodito e implementato". Ringraziamo come sempre il Capitano per la sua disponibilità, siamo sicuri che ai lettori arriverà la passione che mette nel parlare dei propri ragazzi e del Quartiere.

Maurizio Sgrevi



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

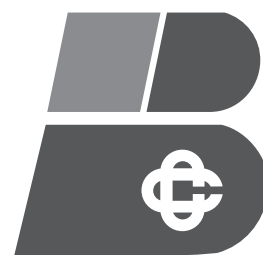
- Due giostre "normali", finalmente!
- Le novità fra i giostratori
- Lancia d'oro, tornare al concorso
- Intervista a Salvicchi, Maestro di Campo di giugno
- Lazzeri e i nuovi Palinsesti
- L'architetto Sordini e la storia dei Bastioni
- Meoni, nuovo Maestro d'Arme
- Il Gruppo Giovanile si racconta
- La Settimana del Quarterista
- All'Elba per Giuseppe Pietri
- L'Abusiva, fotografa per passione
- A Calderini il Cavallino d'oro
- Tarlo si mette a cantare

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Alberto Amorosi, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Gianmarco Rossi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.

Hanno collaborato: Federico D'Ascoli, Caterina Turchi.
Per le foto: Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Gino Perticai, Stefano Pezzola.

Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centro stampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITRINA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Dopo il digiuno interrotto nel 2021,
si riparte con due Giostre
senza limitazioni e con tante novità

IL PIÙ BEL REGALO PER AREZZO

Finalmente ci siamo. Il ritorno alle due Giostre, alle serate nei Quartieri, ai posti non più contingentati rappresenta senza dubbio il più bel regalo che Arezzo potesse ricevere. Ci arriviamo con voglia, ma anche con una grande forza rappresentata dal fatto che abbiamo comunque interrotto il digiuno con un'edizione che, anche se particolare, è stata Giostra vera nel settembre scorso. Lo vediamo con ancora maggiore chiarezza proprio vivendo la nostra vigilia e quella di tante altre manifestazioni, non solo equestri, dove il digiuno non interrotto ha provocato non solo attesa ma anche qualche danno collaterale, perché non è mai facile riprendere un filo sospeso per tre anni.

Una dimostrazione di questo, in termini pratici, è nel fatto che a giugno ci aspetta una Giostra piena di novità che si sono

concretizzate proprio alla luce di quanto visto a settembre: la decisione di Vedovini di lasciare la piazza, con il conseguente esordio di Montini, il cambio della coppia di Porta del Foro con Francesco Rossi, per tutti Tallurino, che alla fine ha conquistato il suo spazio e si gioca la sua possibilità in Giostra, direi anche il diverso approccio della coppia Vanneschi-Rauco che, liberati dal peso del digiuno di vittorie, potranno essere giudicati in maniera più compiuta e saranno sicuramente più spavaldi.

Verrebbe da dire che l'unico Quartiere per il quale non è cambiato niente è Porta Santo Spirito, ma pur ripresentando gli stessi protagonisti questa sarebbe una lettura banale. I dieci punti di settembre uniti alla vittoria nella prova generale sono senza dubbio un segno di salute del Quartiere, ma allo stesso tempo nella storia della Gio-

stra il massimo punteggio che non porta alla vittoria ha rappresentato un evento che è stato difficile da digerire, soprattutto nell'immediato. Di certo la coppia Cicerchia-Scortecci entra in piazza con il ruolo di grande favorita, che sappiamo essere sempre scomodo, ma è anche vero che c'è una maturità di fondo che insieme hanno dimostrato di avere che induce a pensare che questo non sia un peso ma possa essere un elemento di forza e anche uno stimolo.

Tutte le premesse, quindi, per una settimana tutta da vivere e da scoprire in un crescendo che porterà l'adrenalina al massimo nella serata del 18 giugno, festa di tutti e doppia festa per chi si porterà l'ingombrante (visto il bozzetto vincitore) trofeo giustamente dedicato al Thevenin.

Luca Caneschi

È sempre Santo Spirito il Quartiere da battere, ma i ricambi
fra i giostratori rendono la sfida incerta e appassionante

FACCE NUOVE DI FRONTE AL BURATTO

Un altro giro di Giostra e altre facce nuove di fronte al Buratto. Se il Covid aveva congelato i cambi dei giostratori, lasciando fino all'ultimo nell'incertezza quartieri e quartieristi, il faticoso ritorno alla normalità ha invece riavviato la macchina del ricambio. Il primo era noto già alla vigilia dell'edizione di settembre: Enrico Vedovini aveva fatto capire che il suo glorioso percorso sulla lizza era arrivato al capolinea. Come da tradizione Porta Sant'Andrea non è andata a cercare negli altri quartieri ma ha promosso titolare uno dei giovani del suo vivaio: Saverio Montini è l'ennesima gene-

razione della cantera biancoverde iniziata con Martino Gianni, proseguita con Maurizio Sepiacci, Enrico Vedovini, Stefano Cherici e Tommaso Marmorini.

Come in una storia di porte scorrevoli quella del 18 giugno sarà l'occasione per mettersi in luce di un altro prodotto del vivaio di Peneto: Francesco Rossi detto Tallurino, che aveva interrotto il suo rapporto con Sant'Andrea nel 2019, avrà l'occasione di debuttare a Porta del Foro. La Chimera ha cambiato capitano (Lorenzo Casini) e allenatore (Enrico Giusti) e ha deciso di far saltare un turno a Gabriele Innocenti,

confermando invece Davide Parsi. Anche questo era un cambio nell'aria da mesi che dimostra quanto sia limitato, nel Saracino, il tempo che passa tra la gloria e la disfatta. Lo dimostra anche quello che è successo a Porta Crucifera: la coppia che ha conquistato l'ultima edizione, composta da Adalberto Rauco e Lorenzo Vanneschi, è stata confermata solo all'ultimo momento dopo qualche tensione interna che la vittoria non ha evitato. Coppia che vince non si cambia ma è chiaro che i due cavalieri rossoverdi restano sotto osservazione, visto che la lancia d'oro è arrivata essenzialmente grazie al

SARÀ GIOSTRA AL CENTO X CENTO

Eccoci nuovamente al via, e questa volta senza nessuna limitazione! Torneremo a vivere una Giostra come si deve, con gli spalti pieni e senza timore di esultare ed abbracciarsi. Tutto questo non era scontato, e poterlo riaffermare è, di fatto, la più importante notizia che potevo condividere con tutti voi.

Si riannoda un filo spezzato e la voglia di viverlo appieno aumenta di giorno in giorno sempre di più. Vedere il Quartiere che si rimette in moto, il fermento appassionato dei preparativi, gli allenamenti che si intensificano e le infinite riunioni tra figuranti e volontari del servizio, risultano elementi indispensabili per riaffermare la nostra Festa e celebrare al meglio la nostra Città. È una nuova partenza, e come tale, dobbiamo farci trovare al meglio delle nostre possibilità cercando di cancellare il debito contratto lo scorso settembre con la buona sorte e di riprenderci ciò a cui ognuno di noi - in cuor suo - anela.

Io sono fiducioso, sono contento della squadra di Consiglieri uscita dalle urne e del Gruppo che sostiene le nostre Scuderie. Vedo il Gruppo Giovanile impegnato per organizzare un pre-giostra di festa ed aggregazione, i volontari del Circolo carichi come non mai e, soprattutto, una Squadra di Giostratori conscia dei propri mezzi e sicura della bontà della preparazione. Gli ingredienti ci sono tutti per trascorrere un'estate vincente...
Noi ci siamo, e voi?

Il Rettore

raddoppio del punteggio in prima carriera. In uno scenario di tensioni latenti Porta Santo Spirito ha lavorato con la morte nel cuore per una sconfitta immeritata ma con la convinzione di aver dimostrato ancora una volta di poter fare il massimo. Chiaro che, a giugno più che mai, la Colombina sarà il quartiere da battere. L'ostacolo più importante sarà la buona stella che brilla sugli esordienti. Quella che sembrava accompagnare anche Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci esattamente dieci anni fa. La storia della Giostra ha raccontato però che la fortuna non c'entrava nulla.

Federico D'Ascoli

Una formula per scegliere il bozzetto della Lancia d'Oro
troppo bruscamente abbandonata

PERCHÉ NON IL CONCORSO?

Gli occhi sgranati dei visitatori, grandi e piccini, che entrando nel nostro museo o in quelli degli altri quartieri si trovano davanti alla rastrelliera delle lance d'oro: ecco la miglior dimostrazione della particolarità di questo trofeo - la Lancia d'Oro, appunto - che con le sue caratteristiche contribuisce a distinguere la Giostra del Saracino da altre rievocazioni storiche. Un simbolo di vittoria che esalta gli animi dei quartieristi ma, allo stesso tempo, una pregevole opera d'arte scultorea apprezzabile da tutti, grazie alla perizia del maestro intagliatore Francesco Conti che da decenni ne cura la realizzazione e grazie all'inventiva degli artisti che si sono succeduti a idearne le forme. Come tutti sappiamo, fino ad alcuni anni fa la scelta del bozzetto per l'impugnatura della lancia veniva affidata, tramite un concorso dotato di un premio in denaro, ad una commissione a cui chi scrive veniva immancabilmente chiamato a partecipare in rappresentanza di Porta Santo Spirito. Una bella esperienza, che ha permesso di incontrare tante personalità e creatività

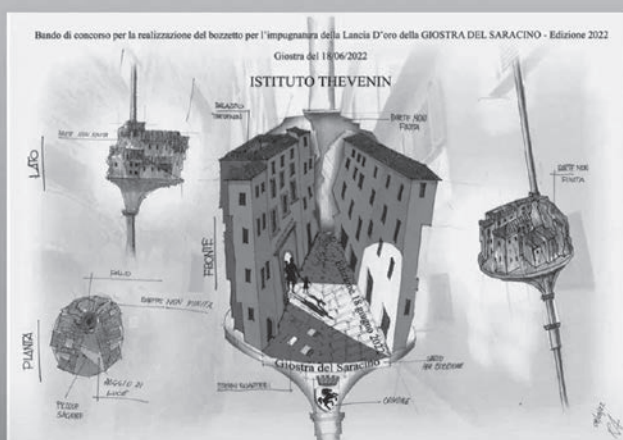
diverse. Poi, per una serie di motivi, l'Amministrazione decise di interrompere questa tradizione che un sito della Giostra non molto aggiornato dà ancora per attuale. In effetti negli ultimi tempi il concorso - forse troppo costoso, soprattutto a causa di un superfluo catalogo cartaceo a colori che fagocitava il budget - sembrava registrare una certa fase di stanchezza, sia nella promozione che nella partecipazione e nella qualità complessiva dei lavori presentati. Si passò così alla designazione diretta di artisti di maggiore o minore fama, una formula che a rigor di logica avrebbe richiesto la presenza di una commissione di esperti ancora più qualificati, cosa che invece non fu prevista. I risultati comunque sono stati generalmente buoni, non è questo in discussione. Dopo la cesura causata dalla pandemia, per la lancia della rinascita del settembre 2021, dedicata a Dante, ci si affidò completamente all'ideazione di Francesco Conti con la consulenza di Enrico Lazzeri. Per il giugno di quest'anno invece, lancia dedicata all'Istituto Thevenin, si è messa in essere quasi una forma larvale del vecchio concorso, richiedendo direttamente ad alcuni dei vincitori di allora di presentare delle proposte. Anche in

tal caso non è certo in discussione la qualità del bozzetto presentato da Roberto Felici, scelto direttamente nell'ambito della Giunta. La domanda, al termine di questo breve excursus, è la seguente: non sono maturi i tempi per dare nuovamente vita ad un concorso aperto a tutti, almeno per una delle due edizioni annuali della Giostra? Un concorso da ripensare nelle sue forme, magari meno oneroso, senza un catalogo cartaceo, con un premio in denaro se è possibile sponsorizzarlo ed erogarlo (ma anche la "gloria" ha la sua attrattiva), con una mostra dei bozzetti presentati (operazione, questa, molto poco costosa) e con una adeguata pubblicizzazione sui canali di comunicazione disponibili. La domanda, in realtà, aleggia nell'aria da tempo. La lancia d'oro è troppo importante per affidarne la scelta a soluzioni episodiche e forse, a volte, un po' affrettate.

Zanobi Bigazzi

"Mi sono immaginato una strada, via Sassoverde, di notte, al buio, rischiarata solamente da qualche lampione, nella quale si apre il portone dell'Istituto Thevenin dal quale esce potente un raggio di sole, una luce che diventa speranza per i piccoli e un riferimento per tutta la città. Un faro di solidarietà nel buio della vita. Un cono di luce nel quale si staglia la figura di una mamma con due bambini che si appresta ad entrare nella luce, dentro il portone dell'Istituto".

Roberto Felici



Da Vice a Maestro di Campo per la Giostra di giugno, dopo anni di esperienza maturata in Piazza Grande

LA PRIMA VOLTA DI SALVICCHI

Intervistiamo Carlo Umberto Salvicchi, esordiente nell'edizione del Saracino del prossimo 18 giugno nel ruolo di Maestro di Campo, nel quale quest'anno si alternerà con Fabio Butali.

Cosa l'ha spinto ad iniziare questo percorso?

"La mia prima esperienza nell'ambito delle manifestazioni storiche l'ho maturata alla Giostra dell'Archidado di Cortona, in qualità di Maestro di Campo. Sono entrato, invece, nel mondo della Giostra del Saracino nel 2015; a quel tempo la Magistratura mi individuò per il compito di Aiutante del Maestro di Campo a terra, come figura che non avesse legami con alcun quartiere e sapesse gestire con autorevolezza il cavallo. Poi, a causa dei problemi di salute dell'allora Maestro di Campo Dario Bonini, fui promosso a Vice Maestro di Campo, in alternanza con Massimo Malatesti, mentre Ferdinando Lisandrelli esordiva nel massimo ruolo".

E invece, ora, quanto la emozione esordire come Maestro di Campo?

"Sono molto entusiasta di essere stato promosso nella nuova veste per la Giostra di giugno, sarà un impegno ancor più duro che mi chiederà tempo ed energie tanto da aver dovuto abdicare dal ruolo di Maestro di Campo a Cortona, città natia a cui sono molto legato".

L'esperienza maturata da Vice Maestro di Campo quanto ha inciso per questa ascesa?

"L'esperienza maturata in questi anni è stata molto importante, in particolare quando ho svolto il ruolo di Aiutante a terra, che mi ha permesso di concentrarmi sulle dinamiche giostresche. Impegno assai più complicato è quello del Vice Maestro di Campo, per il



quale devi concentrarti sia nella gestione del cavallo che in quella della piazza. Ferdinando Lisandrelli e, anche se per poco tempo, Dario Bonini sono stati i miei maestri; a loro devo tanto".

Quali caratteristiche deve possedere la figura del Maestro di Campo?

"Il ruolo del Maestro di Campo è molto delicato. Bisogna avere un'ottima conoscenza del regolamento e saperlo applicare alle dinamiche giostresche, con serenità e autorevolezza".

Com'è cambiato il ruolo del Maestro di Campo nel tempo?

"La Giostra del Saracino stessa è cambiata molto nel tempo. I giostratori si allenano duramente durante l'intero anno, con il prezioso aiuto di tanti volontari che dedicano il loro tempo al proprio quartiere. È forte in me la responsabilità che sento di dar loro la possibilità di esprimere le abilità maturate nel duro lavoro, tentando di reprimere ogni disturbo che possa danneggiare la loro carriera durante la manifestazione. Il ruolo del Maestro di Campo, in passato, veniva affidato a persone che erano punti di riferimento per la città, ma a volte profane della Giostra; oggi vi sono ulteriori collaboratori per aiutare il Maestro di Campo in questo compito. Non credo che l'autorevolezza con il tempo sia cambiata, ma avere uomini di fiducia al mio fianco rappresenta un importante sostegno".

I tempi sono cambiati, la tecnologia fa parte della vita di tutti noi. Pensa che questa possa inserirsi anche nella manifestazione?

"La Giostra è una rievocazione storica, è importante quindi che mantenga le proprie

radici e tradizioni. Non spetta a me decidere se questo compito possa essere, un giorno, supportato dall'ausilio di mezzi tecnologici; ci sono organi, come Magistratura e Consiglio Comunale, che cercano sempre di garantire la miglior realizzazione della manifestazione".

Quale sarà il suo metro di giudizio?

"Non esiste un metro di giudizio, la cosa più importante è garantire l'andamento regolare della competizione affinché gli unici protagonisti siano i giostratori".

La scelta di nominare due Maestri di Campo diversi per le due edizioni potrà creare contrasti per i diversi metodi di giudizio?

"Assolutamente no. Pur avendo ognuno la propria personalità, già da diversi anni collaboriamo insieme. Sono fiducioso in una forte collaborazione!".

Che rapporto ha con Fabio Butali?

"Il rapporto tra me e Fabio è ottimo. Nonostante sia un uomo molto noto in città, la nostra conoscenza è iniziata grazie alla Giostra, che ci permette di frequentarci assiduamente; tra noi ci sono grande rispetto e stima reciproca".

In cosa pensa che possa migliorare la manifestazione della Giostra del Saracino?

"La Giostra del Saracino e la Fiera Antiquaria sono gli eventi più blasonati del nostro territorio. Il Saracino, soprattutto negli ultimi anni, è già cresciuto molto nella promozione turistica anche grazie ai mezzi di comunicazione, che senza filtri mettono in luce la bellezza della nostra città, oltre che della manifestazione stessa".

Alessio Donati



Il grande lavoro del coordinatore di regia al riordino dei palinsesti della manifestazione

LAZZERI, LA GIOSTRA "NERO SU BIANCO"

A seguito di una piacevole chiacchierata con il coordinatore di regia Enrico Lazzeri, vi racconto, attraverso le sue parole, il progetto che sta portando avanti da ormai più di un anno e che è giunto alle tappe finali; infatti dopo un'ultima approvazione da parte della Giunta il volume che raccoglie il lavoro sui palinsesti della Giostra sarà pubblicato.

Come ha preso vita questo progetto, praticamente subito dopo la tua nomina a coordinatore di regia?

"Quando lo scorso anno mi hanno proposto l'incarico, sebbene ciò significasse rivedere molti dei miei piani, sono stato molto felice e grato. In passato più di una volta avevo pensato che mi sarebbe piaciuto prendere parte ad una commissione e poter lavorare sui palinsesti della Giostra. Quando poi ho

accettato e, confrontandomi con il Consiglio della Giostra, ho scoperto che questo tipo di lavoro era già stato messo in programma è stato come essermi trovato al posto giusto nel momento giusto! Il progetto si è sviluppato immediatamente e con grande collaborazione da parte di tutte le componenti del mondo giostresco".

Che tipo di lavoro hai fatto? Come mai sentivi il bisogno di mettere mano ai palinsesti?

"Sono sempre stato attivo nel mondo della Giostra, ho trascorso 23 anni con il Gruppo Musicisti di Arezzo e ho quindi potuto visionare i palinsesti e partecipare a tante cerimonie e giostre, da ciò ho realizzato che molte volte i palinsesti erano sì la guida degli eventi ma, essendo molto sintetici, la routine cerimoniale era messa a punto soprattutto dalla memoria storica delle varie componenti. Di fatto i palinsesti andavano già bene, soprattutto quelli delle cerimonie della settimana di Giostra, ho solo integrato, descrivendo dettagliatamente ogni

singolo momento di ogni evento, riportando anche le declamazioni dell'Araldo, le musiche suonate, indicazioni spaziali e temporali dei ritorni, dei movimenti e dei posizionamenti. Essendo un architetto mi sono anche divertito a disegnare oltre 50 schemi su come disporsi in tutte le piazze e le strade".

Si può dunque dire che hai reso espliciti tutti quegli automatismi già in essere, ma ci saranno anche alcune novità?

"Sì, esatto. Per quanto riguarda le novità, in realtà no. I palinsesti degli eventi salienti della nostra manifestazione erano già perfetti, ho voluto semplicemente renderli chiari e fruibili a tutti i protagonisti della Giostra, per evitare dubbi o piccole imprecisioni che a volte possono verificarsi soprattutto durante gli schieramenti. Per le altre cerimonie, più lontane dalle attività strettamente legate al momento delle giostre di giugno e settembre, ho inserito piccoli accorgimenti, ma al momento non posso dirti di più".

Il progetto ti ha richiesto un anno di lavoro, è stato difficile?

"In realtà no, difficile non direi, ci sono stati momenti molto piacevoli, ricordo con simpatia le serate trascorse in novembre con l'Araldo nel suo studio. Se devo essere del tutto onesto è stato un lavoro stimolante e bello, le uniche difficoltà che posso aver riscontrato sono quelle legate alla logistica: coordinare tutte le parti in gioco e mettere tutto in fila può essere stato un po' faticoso dati gli impegni di tutti, ma assolutamente non da un punto di vista di collaborazione, anzi ci tengo a sottolineare la grande disponibilità di tutti!".

Quando sarà visibile il tuo lavoro?

"Dopo l'ultima approvazione, l'idea è di realizzare un vero libro e di donare poi il volume ai Quartieri, alle Associazioni e al Museo della Giostra".

Grazie mille a Enrico Lazzeri per l'intervista e per tutto il suo lavoro che ci auguriamo di poter vedere presto.

Sara Carniani



SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!

RINNOVA la tua adesione a **SOCIO Sostenitore e Ordinario.**

Se hai un amico, che entra per la prima volta nella nostra famiglia, gli diamo il benvenuto con il nostro foulard. Associa i tuoi cari più piccoli, e noi gli faremo dono della tessera di Socio fino ai 14 anni di età. Per maggiori informazioni rivolgiti al Provveditore ai Soci Ordinari (Jacopo Bartolini 349 6797002) o su adettosociordinari@portasantospirito.org



Comuni

il Bastione

n° 2 - Giugno 2022 - pag. 3



Ripercorriamo con l'arch. Sordini le tappe che hanno portato all'attuale assetto dell'area di Santo Spirito, un caso emblematico per un dilemma eterno: è possibile conciliare lo sviluppo urbano e i valori storici?

DALLA PORTA AI BASTIONI, UNA STORIA DA CONOSCERE

Demolire, conservare o ricostruire? È possibile conciliare le nuove esigenze urbanistiche con il rispetto dei valori storici di una città? Questi sono i dilemmi che gli architetti e gli ingegneri di tutti i tempi affrontano. Così è stato anche per l'ing. Umberto Tavanti quando, nel 1893, si è trovato davanti alla richiesta di demolizione di Porta Santo Spirito, la porta più importante di Arezzo, ormai divenuta non solo un ostacolo alla viabilità ma anche causa di problemi di carattere igienico. Giovedì 21 aprile, nel Bastione di via Niccolò Aretino, abbiamo ripercorso le fasi salienti di questa vicenda insieme all'architetto Andrea Sordini che ha tenuto la conferenza dal titolo "L'abbattimento di Porta Santo Spirito e la costruzione dei Bastioni". Una serata culturale che ha visto la partecipazione e l'apprezzamento di molti quartieristi e non solo, organizzata dal nostro Quartiere in collaborazione con la Società Storica Aretina, rappresentata dal presidente Luca Berti. Un argomento e un'esposizione così interessante che vale la pena di ripercorre insieme all'architetto, per regalare, anche a chi non ci è potuto essere, un assaggio di quello che è stato.

Ciao Andrea! Il tuo è un curriculum di tutto rispetto e riassumerlo in poche righe risulta difficile. Prima di entrare nel merito della tua ricerca, vuoi presentarti a chi non ti conosce?

"Certo. Mi sono laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con la tesi dal titolo: 'La demolizione delle mura e delle porte di Arezzo tra Otto e Novecento' (che mi è valsa il Premio Marcantoni, indetto da La Nazione e dalla Società Storica Aretina), ho lavorato presso l'Ufficio Belle Arti e Fabbrica Monumentale di Palazzo Vecchio a Firenze, sono stato incaricato dal Dipartimento di Restauro dell'Ateneo fiorentino a seguire il progetto di 'Studi e ricerche sulla Fortezza Medicea di Arezzo' e ho collaborato a tanti altri progetti tra cui quello di Restauro e valorizzazione funzionale del complesso monumentale della Fortezza da Basso di Firenze".

Partiamo proprio dalla tesi: come nasce questo studio?

"Premetto che sono sempre stato affascinato dall'arte e dall'architettura in generale e durante il mio percorso di studi mi sono appassionato, in modo particolare, alle 'Teorie del Restauro'. Lo spunto per questa tesi nasce un po' per caso: girando per le bancarelle mi capitò sottomano un libro che riportava accostate una foto del bellissimo arco all'ingresso della chiesa di Santa Maria delle Grazie e una foto di quello stesso arco circondato dalle macerie di Porta Santo Spirito. Mi venne subito la voglia di approfondirne la storia".

Allora iniziamo con la storia: quando venne costruita Porta Santo Spirito?

"Intanto dobbiamo dire che Porta Santo Spirito esisteva già nella cinta tarlatesca (molto probabilmente era una porta turrita ed imponente come vediamo in alcuni affreschi tra cui quello di Benozzo Gozzoli). La Porta Santo Spirito che è stata abbattuta a fine Ottocento è quella cinquecentesca, costruita tra il 1548 ed il 1551, in posizione arretrata rispetto al tracciato trecentesco. La vediamo bene in un dipinto di Teofilo Torri e in una xilografia che rappresenta San Donato. Porta Santo Spirito era la porta più importante della città non solo perché si apriva nella direzione di Roma (era detta infatti anche 'Porta Romana') ma anche perché era la più grande: lo stanzone del terzo piano era il locale più ampio che il Comune possedesse, tanto che nel XVIII venne adibito a filanda e poi a teatro".

Quando e come mai si inizia a parlare della demolizione della Porta?

"La questione della demolizione di Porta Santo Spirito ebbe origine formalmente con un Editto del Gonfaloniere della città, datato 16 giugno 1860. Anche se era nell'aria da tempo, per la prima volta l'amministrazione espresse il suo consenso per la distruzione con un atto pubblico. Ci tengo a precisare

che quella che adesso ci appare come una soluzione drastica e dolorosa in realtà fu un atto necessario perché in quel quartiere, a causa della poca luce e ventilazione, vi era la più alta concentrazione di morti per febbre e vaiolo. I lavori però tardarono a partire perché l'attenzione fu spostata sulla creazione di via Guido Monaco in conseguenza dell'arrivo della linea ferroviaria".

Arriviamo così al 1893. Cosa accadde?

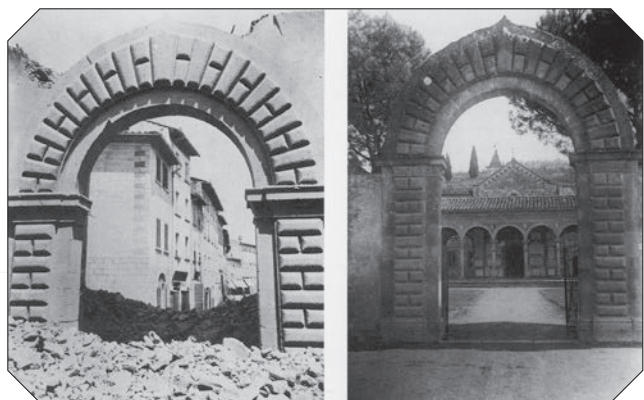
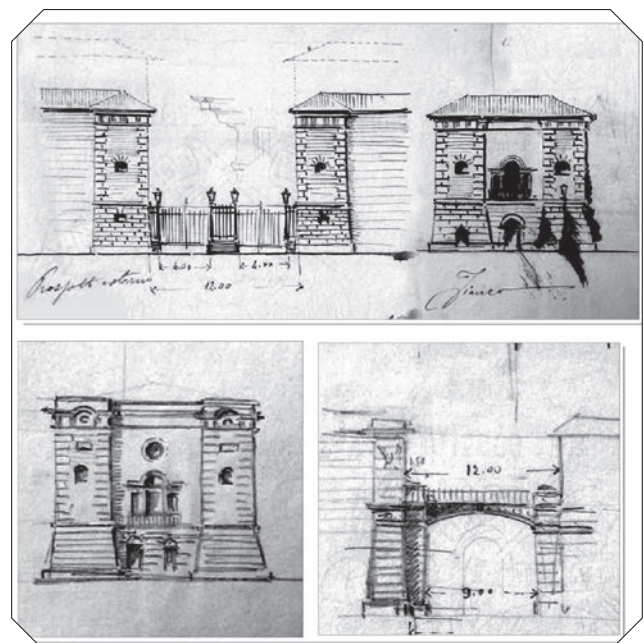
"Nel 1893 Umberto Tavanti divenne ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico del Comune e passò in rassegna i quattro progetti che qualche anno prima aveva presentato allo stesso Ufficio Tecnico per la demolizione di Porta Santo Spirito. Alla fine venne scelto il progetto che proponeva l'eliminazione dello stanzone e il taglio della porta. Molto esplicita è l'unica fotografia esistente dell'esterno della porta, alla vigilia del suo abbattimento, dove si vedono, segnate in gesso, le linee di confine della demolizione. I lavori iniziarono nella primavera del 1893, ma subirono una battuta di arresto".

Come mai?

"Ci fu un tale 'architetto archeologo', di cui non sappiamo il nome, il quale affermò che 'trattavasi di opera di grande valore artistico' e fece imporre il veto al suo abbattimento. Bisogna dire che Santo Spirito era l'unica, tra le quattro porte cinquecentesche, ad essere stata mantenuta fino a quel momento nella sua veste originale: le porte di San Lorentino e di Colcitrone (quest'ultima abbattuta nel 1887) vennero munite di antiporta e di garitta nel Seicento, mentre quella di San Clemente venne ricostruita ed "ingentilita" negli anni Trenta dell'Ottocento. Il Sindaco della città provvide così alla sospensione dei lavori e si rivolse al Ministero dell'Istruzione affinché sciogliesse ogni riserva in proposito. La questione arrivò fino alla Camera dei Deputati ma, per farla breve, da una parte si disse che 'il Ministero non avrebbe mai permesso la demolizione di un antico manufatto così caratteristico come la Porta Santo Spirito', dall'altra l'amministrazione comunale produsse una memoria in cui negava ogni valore artistico alla Porta Santo Spirito poiché 'non figurava in alcun elenco, perché in nessun archivio si era potuta rintracciare la sua importanza storica' e perché non fu l'ingresso che accolse in trionfo il Petrarca in ritorno da Roma... Ovviamente non poteva esserlo perché questa porta fu costruita successivamente".

Quindi si procedette con la demolizione...

"Esatto. Per prima cosa si demolì lo 'stanzone' all'ultimo piano, sbassando tutto l'intero corpo della porta e garantendo una buona illuminazione dei fronti interni. Poi fu operato un taglio di 12 metri di larghezza nella parte centrale. Questo taglio non fu realizzato in maniera simmetrica all'asse della porta, ma spostato frontalmente verso destra, questo per favorire un migliore allineamento con il retrostante corso cittadino. Si passò quindi



alla realizzazione delle facciate dei Bastioni caratterizzate, ognuna, da due torrette in bugnato rustico inglobate negli angoli; da una serliana con semicolonne e capitello ionico al primo piano e da un coronamento che, nei 'torrioni', riproponeva il motivo classico delle metope circolari e triglifi, mentre nello spazio centrale era scolpita la dicitura 'Barriera - V. Emanuele'. L'opera venne 'completamente eseguita in ogni sua parte', come leggiamo dal 'Collaudo dei Lavori', l'11 giugno 1895. Quindi a tale data risulta completata anche la monumentale cancellata in ferro. Purtroppo questa bellissima e pregevole cancellata finì in fonderia durante la Seconda guerra mondiale".

È rimasto qualcosa di questa Porta?

"Sì, come accennato è stato risparmiato l'arco interno del fornice, cioè quello che dall'antiporta conduceva in città, il quale venne smontato e ricomposto all'ingresso del cortile del convento di S. Maria delle Grazie. Inoltre furono conservati altri due elementi ritenuti meritevoli di memoria: la statua in pietra della 'Beata Vergine con il Bambino', che faceva parte della stessa porta - cioè della Porta di Santo Spirito - della precedente cinta (quella tarlatesca del 1339) e che era stata ricollocata sopra l'arco della porta cinquecentesca, all'interno di un tabernacolo in pietra. Adesso si trova nella loggia del Palazzo Comunale. Un altro elemento conservato è una tabella marmorea con scritte in piombo, che si trovava indicativamente sopra il concio di chiave e sotto la madonnina, che ricorda il fautore di questa cinta cioè Cosimo dei Medici. Queste lastre marmoree furono poste sopra tutte le quattro porte della cinta medicea e tra tutte sono sopravvissute solo quella di Porta Santo Spirito e di Porta San Lorentino".

Forse non tutti sanno che la vicenda dei Bastioni non si concluse con la trasforma-

zione della Porta in barriera doganale. Cosa avvenne in seguito?

"Nel 1961, dopo un secolo esatto dall'Editto del Gonfaloniere che decretò la demolizione della Porta, si prospettò l'idea di un completo abbattimento dei Bastioni, considerati 'elementi di ingombro' per la nuova viabilità soprattutto in conseguenza alla realizzazione del sottopassaggio ferroviario di via Vittorio Veneto. Per fortuna non se ne fece di niente".

Arriviamo ad oggi: hai qualche suggerimento per Porta Santo Spirito?

"Sicuramente gli edifici gemelli della Barriera avrebbero bisogno di un intervento di ripulitura e di un consolidamento degli ornati, purtroppo logorati dagli agenti atmosferici. I Bastioni, inoltre, potrebbero essere valorizzati utilizzando un tipo di illuminazione diversa (ad esempio con luce radente). È solo un'idea, ma sarebbe bello ricreare, attraverso l'utilizzo di luci a terra o tramite una pavimentazione diversa, la traccia delle mura medicee, ricollegando i baluardi esistenti con le tracce di cortine rimaste che adesso appaiono isolate e frammentate".

Prima di parlare di Giostra ti chiedo: è possibile conciliare lo sviluppo urbano con i valori storici di una città?

"Certamente, anzi ti dico di più: oltre che essere possibile è necessario! I valori storici di una città sono gli elementi fondanti non solo del tessuto urbano ma anche di quello culturale e connettivo-sociale. Sono l'identità di qualsiasi comunità, piccola o grande che sia, ne rappresentano il cosiddetto 'genius loci', ovvero quello spirito del luogo che suscita in noi un sentimento di 'appartenenza'

Segue a fianco

Riccardo Meoni nuovo Maestro d'Arme: mettersi al servizio del Quartiere e dei suoi valori, con rispetto per tutti

QUANDO LA COLOMBINA CHIAMA

Lo scorso 19 dicembre si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo di Porta Santo Spirito, che riunitosi venerdì 15 gennaio 2022 come primo atto ufficiale ha assegnato le cariche previste dallo statuto, fra le quali il consigliere Riccardo Meoni ha assunto quella di Maestro d'Arme. Secondo l'articolo 35 il Maestro d'Arme collabora con il Capitano, attua le sue direttive e sceglie insieme a lui le comparse che dovranno far parte della rappresentanza in costume; controlla che i figuranti mantengano in piazza il posto loro assegnato e collabora con lo stesso Capitano ed il Maestro di Campo per identificare tempestivamente quel figurante che si fosse reso colpevole di comportamenti illeciti. In questo compito si avvale della collaborazione dei Lucchi e dell'Aiuto Regista. Abbiamo fatto direttamente a Riccardo alcune domande riguardo alla sua storia all'interno del Quartiere e agli obiettivi che si pone in questo nuovo ruolo.



Da quanto frequenti il Quartiere? Ci sei nato, ci sei cresciuto o ci sei venuto?

"Ci sono venuto nel 1996, quindi tanti anni fa - risponde Riccardo sorridendo al ricordo - avevo sei anni e volevo fare il paggetto a tutti i costi, ero innamorato della Giostra, benché non venissi da una famiglia di quartieristi. Mi vestii da paggetto per l'estrazione delle carriere a settembre di quello stesso anno; infatti il video celebrativo della vittoria del 1996 si apre con me, un bambinetto con un bel caschetto biondo, tutto felice e contento. La mia mamma conosceva l'allora capitano, il quale mi fece questo regalo magico, e da lì non è stato più possibile "scindermi", l'appartenenza è diventata indissolubile. Non è stato facile all'inizio, perché, come già detto, non venivo da una famiglia storica di quartieristi e non conoscevo nessun bambino".

Che ricordi hai di quel momento, di quella tua prima vittoria che è stata particolare per il Quartiere?

"Abbiamo vinto dopo dodici anni e, anche se non ero vestito per la Giostra ma solo per l'estrazione delle carriere, per me fu un momento meraviglioso, un tripudio. Insieme a me si appassionò anche mio zio e con lui questo legame con il Quartiere si accentuò sempre di più: sarebbe stato difficile, altrimenti, per un bambino di otto anni, viverlo da vicino. Poi ho continuato con due miei compagni di scuola: prendevo la bicicletta

e con loro frequentavo nel periodo della Giostra. Qui ho trovato una famiglia, i miei migliori amici, ho conosciuto molte persone con le quali abbiamo tante cose in comune e che sono diventate una parte importante della mia vita".

Oggi cosa puoi dire di questo tuo percorso?

"Dopo ventisei anni da quell'ingresso in Piazza del Comune oggi mi sento a casa. Il merito, probabilmente, è stato del Quartiere e delle sue persone che mi hanno trasmesso determinati valori. È qualcosa di imprescindibile, che di generazione in generazione è tramandato: comportamenti, regole e modi di essere e di agire che, secondo me, non tramonteranno mai".

Quali sono questi valori?

"Per esempio, il mettersi al servizio, comprendere che ci sono dei ruoli da rispettare, imparare che al Quartiere non si chiede ma si dà quello che è possibile, indipendentemente da quello che ti torna indietro. Uno spirito di appartenenza completo, una partecipazione alla vita della Giostra per tutto l'anno, imparando da tutti, dal più piccolo al più grande, dalla persona comune al più esperto, perché ognuno ti può regalare qualcosa. Questo ti dà la possibilità di scegliere da chi "prendere", per poter poi trovare un punto comune, vivere il nostro Quartiere e sentirsi a casa, anche se questo non significa fare ciò che vogliamo ma rispettare chi è qui da tanto tempo e chi ci sarà in futuro".

Mi pare di capire che questo sia importante per te, vero?

"Certamente, questo permette che ci sia un'armonia di cui il Quartiere ha bisogno per poter operare nel migliore dei modi. Serve

il rispetto per le persone che ci lavorano, che lo frequentano. Tutti siamo importanti e se ognuno di noi dà il meglio di sé, il Quartiere ovviamente ne guadagna. È qualcosa che si può tramandare: a me tutto questo me lo hanno trasmesso Marco, il capitano, Fabio Barberini, Roberto Bisaccioni e tanti altri che osservavo e da cui imparavo i vari comportamenti: c'erano i momenti in cui essere serio e quelli in cui si poteva ridere e scherzare".

Tu sei al secondo mandato nel Consiglio, prima eri l'Addetto alle bandiere e ora sei chiamato a fare il Maestro d'Arme. Un cambiamento importante...

"È una carica che non avevo preso in considerazione perché secondo me, nel triennio precedente, Marco Salva-

dori si era dimostrato la persona più indicata per farlo, sia a livello caratteriale che come capacità all'interno e fuori della piazza. In questo secondo mandato ho ricevuto questa proposta che io non mi aspettavo proprio, sono sincero. Ma non ci ho pensato tanto perché se il mio Quartiere, e in primis il Consiglio, mi richiede un impegno, se posso, non dico certo di no. In quel momento mi è stata richiesta una responsabilità maggiore di quella precedente e chiaramente il mio impegno è totale. Non è detto, poi, che io sia il miglior Maestro d'Arme che il Quartiere possa avere, ma probabilmente in questo momento sono la persona di cui hanno bisogno".

Ci sono stati tanti Maestri d'Armi nel corso di questi lunghi anni, persone che hanno cercato di dare il meglio di sé e hanno mostrato caratteristiche diverse. Tu come sarai?

"Io ho accettato questa carica sicuramente molto più a cuor leggero rispetto a quello che si possa pensare, perché comunque collaborerò in un contesto particolare, con un gruppo di persone che sono dei cardini fondamentali di questo Quartiere, come Marco Geppetti, Niccolò Pino e Simone Zampoli, i quali sicuramente mi potranno dare una mano nel mio ruolo. Questa mi dà tranquillità, noi ci confrontiamo già da un po' e con loro condividerò tutto quanto, come fa una squadra".

Questo concetto lo avete ben sottolineato alla riunione dei figuranti...

"Proprio così, qui dentro non devono esserci protagonismi e individualismi, non perché il singolo non debba essere valorizzato, anzi, ma perché potrà essere fondamentale nel momento in cui mette a disposizione le sue forze per il Quartiere".

Ognuno dovrebbe mettersi a disposizione del quartiere secondo le proprie caratteristiche, capacità e abilità e insieme cercare di raggiungere gli obiettivi comuni, era questo che volevi sottolineare?

"Io ho sempre pensato che un quartierista è un tassello indispensabile e fondamentale: ognuno è parte attiva della Giostra e nessuno dovrebbe essere uno spettatore, tanto meno se vogliamo bene al nostro Quartiere e se vogliamo progredire. Ci deve essere l'intenzione da parte di tutti di provare a migliorare sempre di più. Il Quartiere è esistito prima di noi, esiste oggi ed esisterà in futuro e noi dobbiamo prendercene cura".

Quindi è questo quello che ti aspetti dai tuoi figuranti?

"Esatto, il concetto basilare che noi vorremmo portare avanti è proprio questo, oltre al rispetto di cui ti ho parlato prima, rispetto per il lavoro che è fatto durante l'anno alle scuderie, al circolo, il rispetto per i costumi. Qui dentro tante persone, uomini e donne, dedicano molta parte del loro tempo per far sì che il nostro Quartiere possa svolgere le proprie funzioni nel migliore dei modi. È fondamentale comprendere che dietro a tutto questo ci sono sacrifici che hanno un valore".

Due obiettivi fondamentali, ma anche un progetto che continua per tutto il corso dell'anno, vero?

"I due appuntamenti più importanti dell'anno sono le due Giostre, a cui dobbiamo arrivare nel modo migliore possibile ma questo è un percorso che parte immediatamente dal giorno dopo la seconda giostra e non si interrompe mai. Uno degli obiettivi del quartiere è l'aggregazione e il senso di appartenenza, ed è proprio questo che ti fa tornare. Ovviamente dobbiamo migliorarci su questo aspetto comunicando bene che il Quartiere è aperto a tutti e sempre, nel rispetto delle possibilità di ognuno. È chiaro che più c'è partecipazione, più idee ci sono, più ragazzi giovani abbiamo e allo stesso tempo più gente con esperienza abbiamo, sicuramente allora tutto risulta migliore".

Il tuo messaggio è importante, ma in particolare mi pare che stai invitando i giovani ad una partecipazione attiva.

"La maggior parte delle volte che parlo mi riferisco in particolare ai giovani perché hanno la possibilità di vivere un Quartiere organizzato, vivo, vincente, che mette a loro disposizione tante opportunità, a cominciare dal circolo e proseguendo con le scuderie e con gli eventi correlati alla Giostra. Chiunque arriverà sarà messo nelle condizioni migliori possibili, perché possa esprimersi al meglio per contribuire al successo, con rispetto e amore per il Quartiere che ti riconosce parte integrante per il contributo che dai, al di là della vestizione in Giostra, che è sicuramente importante. Voglio concludere esprimendo un pensiero che per noi è fondamentale: in piazza dobbiamo essere presenti, degli "attori" che partecipano e non spettatori, perché siamo responsabili di tutto ciò che avviene. Gli attori protagonisti sono i nostri Giostratori, ma chiunque entra in piazza con il nostro emblema deve avere presente che quella Giostra, quella Prova generale, quell'evento lo sta facendo anche lui, un vero rappresentante del Quartiere che va a vincere la lancia d'oro".

Sabrina Geppetti

Prosegue dalla pagina precedente

e di rispetto. Lo sviluppo urbano deve saper cogliere questi punti di forza, tendere alla valorizzazione per concorrere alla costruzione della città dell'uomo".

Adesso parliamo della nostra manifestazione: quale è il tuo rapporto con il mondo della Giostra?

"La Giostra mi ha sempre affascinato: quando ero piccolo seguivo il corteo e poi guardavo la sfida a casa, poi da ragazzo ho iniziato a frequentare i pregiostra (cene propiziatorie comprese!) e mi divertivo ad andare in Piazza, rigorosamente in piedi!".

E adesso?

"Adesso seguo sempre e con piacere il corteo e spesso anche gli eventi istituzionali dell'anno giostresco, però la Giostra, o la Provaccia, me la guardo comodamente o in tribuna o a casa con gli amici! Tra l'altro, rimanendo in tema, voglio spezzare una lancia in favore di tutto il lavoro di valorizzazione che è stato fatto negli ultimi anni: è bello vedere come questo mondo, prima un po' "chiuso", si stia aprendo alla Città. Lodevoli sono le iniziative di tutti i Quartieri, e del mondo della Giostra in generale, per coinvolgere e avvicinare sempre di più la popolazione a queste realtà che rivestono un ruolo importante a livello culturale e sociale".

So che hai partecipato anche al concorso per i bozzetti delle Lance d'Oro. Vuoi rac-

contarci questa esperienza?

"Sì, ho partecipato al concorso per il bozzetto della lancia dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia (giugno 2011), per quello della lancia del Millennio dell'Eremita di Camaldoli (settembre 2012) e della lancia dedicata al Duecentenario della nascita di Giuseppe Verdi (settembre 2013). È stata un'esperienza molto bella e stimolante, anche perché non capita tutti i giorni di confrontarsi con un compito del genere! Non partecipando attivamente alla vita dei Quartieri questo è stato il mio modo per dare un contributo alla manifestazione e mi auguro che tale concorso venga ripristinato a breve, perché non vedo l'ora di partecipare con nuove idee".

Un'ultima domanda: ti piacerebbe vestirti? Se sì, quale ruolo ti piacerebbe ricoprire?

"Mi piacerebbe moltissimo vestirmi! Se dovessi scegliere un figurante mi piacerebbe indossare il vestito del Maestro d'Armi, ma il ruolo che avrei più piacere di ricoprire, vista anche la mia formazione, sarebbe quello di Giudice. Chissà se prima o poi ne avrò l'occasione!".

Augurandogli che questa occasione arrivi presto, ringraziamo l'arch. Andrea Sordini per la disponibilità e per il materiale fornitoci.

Fabiana Peruzzi

IL CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: il campionario2011@gmail.com



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè
Bastioni S.Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

I Coordinatori del Gruppo Giovanile si raccontano CON GIOVANILE ARDORE



Dopo l'intervista dello scorso numero del Bastione che mi ha visto protagonista in qualità di Presidente, andiamo a conoscere insieme in modo più approfondito gli altri componenti del Gruppo Giovanile con cui sarò in carica per questi due anni.

Età?

Elena Bertini: 19 anni.
Gabriele Bennati: 25 anni.
Benedetta Mazzierli: 21 anni.
Giulia Gomitolini: 22 anni.
Marta Zurli: 24 anni.
Gianmarco Rossi: 26 anni.

Quando sei entrato/a a far parte del Quartiere?

Elena: Ormai partecipo alle attività del Quartiere dal 2014, anche se attraverso il mio babbo fin da quando ero piccola!

Gabriele: Mi sono avvicinato al Quartiere nel 2009 insieme ad altri amici, grazie alla conoscenza di un ragazzo che ne faceva già parte.

Benedetta: Sono entrata a far parte del Quartiere da piccola per merito della grande passione trasmessa da mio padre!

Giulia: Sono nata dentro al Quartiere, mio babbo mi fece la tessera appena nata e mi ha tramandato la sua passione fin da subito, tra i miei primi ricordi ci sono quelli legati alla Giostra.

Marta: Fin da ragazzina ho vissuto il Quartiere nel periodo della settimana del quartierista, ma ormai da una decina di anni lo frequento in modo assiduo tutto l'anno.

Gianmarco: Intorno ai sedici-diciassette anni in prima persona, ma grazie alla passione tramandata dal mio babbo per questi colori l'ho vissuto (fortunatamente) già da piccolo.

Quale è stata la tua prima Giostra?

Elena: Per me è stata a giugno 2012.
Gabriele: Mi sono vestito a giugno 2014 per la prima volta come paggio.

Benedetta: La prima giostra vestita è stata nel ruolo di dama nel giugno del 2017.

Giulia: 6 settembre 2009, la Giostra da paggetto tanto attesa e desiderata. L'emozione del primo faccia a faccia con il Buratto fu qualcosa di unico, ricordo ancora l'ansia e l'adrenalina come fosse ieri.

Marta: Giugno 2018 è stata la mia prima vestizione in Piazza per la Giostra, emozione unica anche se il risultato non è stato proprio quello sperato da tutti noi...

Gianmarco: Giostra Straordinaria del Giubileo della Misericordia del 27 agosto 2016... una cosa magnifica, non potevo sognare esordio migliore.

Il ricordo più bello legato alla nostra manifestazione?

Elena: È sicuramente per me la giostra del 2012, quando mi sono vestita nel ruolo di paggetto ed è stata una vittoria per il nostro Quartiere.

Gabriele: Quando ho conosciuto personaggi del nostro Quartiere che mi hanno parlato di Giostra e delle loro vicende vissute durante le settimane del quartierista.

Benedetta: Il ricordo più bello è appunto legato alla mia prima vestizione nel 2017, abbiamo vinto ed è stata un'emozione bellissima.

Giulia: Il ricordo più bello è sicuramente l'abbraccio con mio babbo in Piazza Grande, dopo la vittoria da dama nel giugno 2017, e il suo "ce l'abbiamo fatta". È stata un'emozione unica coronare finalmente il sogno che avevo fin da bambina insieme a chi mi ha trasmesso questa passione così grande.

Marta: Ce ne sono veramente tanti. La prima volta che ho indossato il costume del mio Quartiere non potrò mai scordarla.

Emozionante e bellissimo è quel momento in cui sei vestita per la Giostra, arrivi a Borgunto dopo aver fatto la sfilata e sei già stanca da tutti i giorni precedenti, ma hai così tanta adrenalina in corpo che spaccheresti il mondo. Dopo poco ti chiamano per andare a prendere posizione per l'entrata in piazza, chiarine e tamburi suonano, le mani che ti sudano, il batticuore nel vedere la piazza colma di gente, poi finalmente quel momento di felicità e gioia nell'attraversare la lizza.

Gianmarco: Trovarne uno in particolare è difficile, il cappotto del 2012, il triplete del 2016... gli ultimi 10 anni sono stati un climax ascendente di emozioni forti, da raccontare a chi verrà. Ma amo alla follia anche tutto ciò che circonda la Giostra, è la miglior identità di un aretino.

Come è nata in te la voglia di candidarti nel Gruppo Giovanile?

Elena: La mia voglia di candidarmi è nata dal cercare di entrare il più possibile in questa grande famiglia, ma soprattutto per aiutare e dare il mio contributo.

Gabriele: È nata sostanzialmente dalla voglia di fare ancora di più e lavorare per una passione che coltivo ormai da anni.

Benedetta: Sono sempre stata molto attiva nel Quartiere, ma avevo voglia di fare di più e mettere in campo appieno le mie idee per far crescere Santo Spirito.

Giulia: Crescendo al Quartiere c'è sempre stata la voglia di candidarmi, vedendo i ragazzi più grandi ho sempre voluto mettermi in gioco anch'io e, sicuramente, avere l'opportunità di farlo con le mie amiche più care è stato decisivo.

Marta: La voglia e l'idea di candidarmi è nata dopo la Giostra di settembre 2021, dopo due anni difficili per il Quartiere e il mondo della Giostra del Saracino. Inizialmente ero un po' titubante perché sapevo che mi avrebbe impegnata molto più rispetto alla solita vita da quartierista, ma ho avuto tempo di pensare e riflettere su cosa fosse meglio fare, dato che sono una che crede nel "se le cose si fanno, si fanno per bene".

Sapere che con me si sarebbero candidate persone valide mi ha rassicurato e convinta. Ad oggi posso dire che siamo un bel gruppo e che stiamo lavorando bene.

Gianmarco: Ho vissuto per anni a fianco di amici che ne hanno fatto parte e ho aspetta-

to il momento giusto per fare questo piccolo grande passo anche io... con felicità, voglia e tanto senso di responsabilità e di appartenenza al nostro Quartiere.

Quale è il tuo ruolo e di cosa ti occupi nello specifico?

Elena: Sono la Responsabile delle bandiere, quindi il mio ruolo sta nel dover organizzare e occuparmi della disposizione delle bandiere nel nostro territorio nei periodi antecedenti alle giostre.

Gabriele: Il mio ruolo è Addetto cene e stand, nello specifico non saprei dirti cosa devo o non devo fare ma so che io e i miei colleghi coordinatori possiamo contare molto nel lavoro di squadra.

Benedetta: Il mio ruolo è quello di Segretario, devo compilare i verbali quando vengono convocate le assemblee ordinarie e straordinarie e mi occupo di tenere il Libro dei Soci facenti parte del Gruppo Giovanile.

Giulia: Sono la Cassiera, tengo la contabilità del Gruppo Giovanile, mi occupo di tutti i pagamenti e della riscossione delle entrate e redigo i preventivi per tutte le varie iniziative.

Marta: Il mio ruolo principale è Addetta al banchino. Mi occupo della realizzazione di abbigliamento e gadget vari oltre al portare avanti il quotidiano lavoro del Gruppo Giovanile.

Gianmarco: Sono il Vicepresidente. Il ruolo è quello di coadiuvare il lavoro di ogni componente del Gruppo, senza competenze specifiche, ma collaborando e costruendo un percorso tutti insieme con un obiettivo comune: far crescere ancora Santo Spirito.

Come vivi l'avvicinarsi di questo nostro primo pregiostra da Coordinatori?

Elena: Sono molto emozionata e spero di poter dare il mio massimo, nonostante il combinarsi del periodo del pregiostra con quello degli esami di maturità che devo affrontare.

Gabriele: Con tranquillità e voglia di fare un buon lavoro per cercare di goderci questa settimana di Giostra.

Benedetta: Sono molto entusiasta, abbiamo messo tutti molto impegno nella creazione di questo pregiostra, ho voglia di tornare a vivere quei momenti appieno e quest'anno con una spinta in più, visto il ritorno alla normalità e soprattutto visto che è la prima volta che lo facciamo da coordinatori.

Giulia: Un misto di ansia e adrenalina: visti gli ultimi due anni c'è sicuramente tanta voglia di tornare alla normalità, ci siamo impegnati molto nella preparazione di questo pregiostra e sarà una bella sfida!

Marta: L'avvicinarsi della settimana del quartierista si fa sentire, tira già aria di giostra e il clima si fa sempre più caldo. Le cose da fare e preparare sono veramente tante, sembra che le aspettative siano alte e noi, come coordinatori, non vogliamo deludere nessuno, cerchiamo di organizzare tutto nei minimi dettagli. Siamo un gruppo molto unito, per qualsiasi cosa ci aiutiamo e confrontiamo al fine di prendere la decisione migliore. Sarà una nuova esperienza per tutti e non mi resta altro che farci un super in bocca al lupo ragazzi!

Gianmarco: Lo vivo con tanta voglia di fare, di divertirvi e allo stesso tempo di responsabilizzarci l'uno con l'altro. È il periodo più bello dell'anno, quello che ti fa crescere l'ansia dentro, che ti crea quella magia incantevole che solo chi vive così da vicino la Giostra può provare... un ardore antico da colombacci veri!

Ringrazio di cuore i miei colleghi per il tempo dedicatomi. Una buona Settimana del Quartierista a noi ma soprattutto a tutti voi!

Caterina Turchi

Quartiere di PORTA SANTO SPIRITO
SETTIMANA DEL QUARTIERISTA 2022

8 Giugno

18 Giugno

| | | | | |
|--|---|--|---|---|
| <p>Mercoledì 8</p> <p>...PIU' FORTE RAGAZZI!</p> <p>(Cena organizzata dalla nostra griglia) dalle ore 19.00 su prenotazione Solo pizzeria aperta</p> | <p>Giovedì 9</p> <p>STORIE DI UOMINI LEGGENDARI</p> <p>Serata culturale ore 21.30</p> | <p>Venerdì 10</p> <p>FULL MOON PARTY</p> <p>dalle ore 22.30 Full Moon Party - Quando la luna si avvicina alla Terra...ci fa impazzire tutti...</p> | <p>Sabato 11</p> <p>COACHELLA PARTY</p> <p>dalle ore 22.30 Coachella Party - Arriva in città il festival più cool del momento</p> | <p>Domenica 12</p> <p>RINCO BOYS BAND</p> <p>dalle ore 21.30</p> |
| <p>Lunedì 13</p> <p>PICCOLI GIALLOBLU ALLA RISCOSSA</p> <p>dalle ore 21.30 in collaborazione con gli Efelanti</p> | <p>Martedì 14</p> <p>CENA CON DELITTO</p> <p>dalle ore 20.30 su prenotazione</p> | <p>Mercoledì 15</p> <p>BEER PONG</p> <p>dalle ore 21.30 (iscrizioni entro le 20.00)</p> | <p>Giovedì 16</p> <p>MEDICINE PARTY</p> <p>dalle ore 20.30 Prova Generale A SEGUIRE Medicine Party Dj set</p> | <p>Venerdì 17</p> <p>CENA PROPIZIATORIA</p> <p>dalle ore 20.30 A SEGUIRE Dj set by QPSS Djs</p> |

TUTTE LE SERE PIZZERIA E GRIGLIA SOTTO LE STELLE
KINDERGARTEN PER I BAMBINI

Sabato 18
"E' GIOSTRA!"



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410

life wellnessclub

FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARTO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

L'omaggio della Giostra alla tomba di Giuseppe Pietri, autore 90 anni fa del nostro inno

ALL'ELBA, SULLE NOTE DI "TERRA D'AREZZO"



Siamo andati ad intervistare il consigliere Simon Pietro Palazzo, uno degli artefici della trasferta all'Isola d'Elba del 14 e 15 maggio di un bel gruppo di figuranti della Giostra del Saracino.

Come e perché è nata questa trasferta all'Isola d'Elba?

"Dopo aver riscontrato con la consigliera Ilaria Pugi un errore su un libro che datava l'inno 'Terra d'Arezzo' al 1931 e non al 1932, abbiamo subito fatto la considerazione che nel 2022 il nostro Inno avrebbe compiuto 90 anni. Come quindi accade in questi casi, abbiamo proposto un atto di indirizzo poi approvato all'unanimità in Consiglio Comunale per poter omaggiare con una deposizione floreale la memoria del maestro Giuseppe Pietri tumulato nel cimitero di Sant'Illario nel comune di Campo nell'Elba. Appena abbiamo avvisato gli Amministratori di Campo della nostra intenzione di andare a rendere omaggio al Maestro, hanno insistito affinché portassimo un 'pezzo' di Giostra con noi, e così abbiamo provato a fare".

Chi ha partecipato?

"Mi si lasci ringraziare in primis tutto lo staff dell'Ufficio Politiche Culturali e Turistiche del Comune di Arezzo (Laura, Rossella e Moira), il maestro Conti per la bellissima scultura in legno ispirata a Giuseppe Pietri e la dottoressa Barbara Bianconi dell'Ufficio Stampa, che ci ha anche accompagnato dall'inizio alla fine, oltre al dottor Gianni Rossi, fondamentale nel supporto logistico della trasferta. Questa uscita non era facile se non sulla carta, ricreare una sfilata con musiche e coreografie di bandiere con un numero ridotto di figuranti è stata un'esperienza unica sotto tutti i punti di vista e pienamente riuscita, visto il notevole apprezzamento degli amici elbani. Graditissima poi la visita a sorpresa del regista Enrico Lazeri. Oltre ad un plauso doveroso alla professionalità del Gruppo Musici, del Gruppo Sbandieratori e del Gruppo Signa



Arretli, anche i figuranti dei Quartieri hanno portato una nota di distinguo importante sia nelle sfilate che nelle cerimonie istituzionali, con le dame coinvolte attivamente, ad esempio nella deposizione dei fiori e nello scambio dei regali tra i due Comuni".

Come si sono comportati i nostri figuranti?

"Benissimo, io mi raccomandavo con loro di essere veramente perfetti in ogni uscita che facevamo, come se fosse il giorno della Giostra, e tutti i gruppi partecipanti mi hanno ripagato con la loro professionalità, vorrei però dire due parole sui due nostri quartieristi, Roberto e Daniela: sono stati sempre per me una garanzia ed una risorsa, infatti con la loro educazione, puntualità ed amicizia è stato tutto più facile. Indimenticabile la consegna tramite le mani di Daniela, al Comune di Campo, del quadro con la foto della nostra vittoria con Lancia dedicata proprio al maestro Pietri nell'anno del Triplete (giugno 2016)".

Come siete stati accolti dagli elbani?

"Ho avuto l'onore di rappresentare il Comune e la Provincia di Arezzo molte volte, ma raramente ricordo un'accoglienza come quella dell'Elba. Non siamo stati trattati da ospiti, ma da veri e propri amici. La Schola Cantorum ed il Comune di Campo, che speriamo ricambino a breve la visita, sono stati superlativi".

Quale è stato il momento più emozionante per te?

"A dire il vero sono stati molti: gli applausi dalle finestre, le persone in strada che ci seguivano, lo stupore dei bambini durante l'esibizione del sabato pomeriggio e la deposizione dei fiori sulla tomba del maestro Pietri mentre rappresentavo sia il mio comune ma anche tutta la città con tutte le associazioni della Giostra accanto".

Cosa resta di questa missione all'Elba?

"La consapevolezza che la Giostra con tutte le sue componenti è il miglior biglietto da

visita per la città ed i primi che se ne sono accorti stiamo stati proprio noi, quei 40 aretini che mentre tornavano dicevano 'per essere la prima volta tutti insieme è stato un successo' e si chiedevano: ma quando lo rifacciamo?". Ringraziamo l'amico (e quartierista) Simon Pietro Palazzo per il bel resoconto di questo viaggio all'Elba.



Roberto Turchi

Intervista alla fotografa Chiara Romboli detta l'Abusiva, recentemente ospitata con una mostra nel nostro Museo

SCATTI "RUBATI" AL SARACINO

Come si può eternare un istante?

Come si può racchiudere l'infinito di un'emozione nella finitezza di un'immagine? Come si può fissare la bellezza di un paesaggio, la drammaticità di un evento, il dettaglio di una persona... tutti granelli che altrimenti andrebbero persi nella sabbia della clessidra della vita di ognuno?

Con la fotografia: la "scrittura di luce". Un'invenzione tanto meravigliosa che sembra magia, ma che è frutto di un'altra bella invenzione dell'essere umano: la scienza. Nel caso specifico, la fotografia è nata per cercare di soddisfare un'ossessione tipicamente umana: quella consapevolezza dolorosa dello scorrere del tempo, della memoria che svanisce, del conseguente oblio. Si può dire che la fotografia getti un raggio di luce in questa oscurità: ci rassicura che non tutto di noi andrà perso.

Quindi, evviva la fotografia, specialmente quando immortala attimi di Giostra del Saracino. E così il nostro Museo ha fatto da splendido album per la mostra fotografica di Chiara "l'Abusiva" Romboli, dal titolo "Sulle ali dell'emozione", in due fine settimana, da sabato 30 aprile (giorno dell'inaugurazione) a domenica 8 maggio 2022.

È ovviamente impossibile descrivere qui, a parole, l'atmosfera e il contenuto particolare di questa rassegna, che andava assaporata

di persona. Però è altrettanto interessante attingere dalla viva voce dell'autrice della mostra.

Iniziamo dal soprannome: come mai "l'Abusiva"?

"L'Abusiva è un soprannome che mi è stato dato da un fotografo aretino. Tutto nasce durante le prove settimanali in Piazza Grande, durante il pregiostra. Mi trovavo dalla parte del pozzo, stavo attraversando la lizza per andare nella zona alta della Piazza, quando un agente di polizia municipale mi disse che potevo rimanere all'interno della lizza restando a qualche metro da lui, ché ero in sicurezza. In quel momento il fotografo in questione mi vide e scattò delle foto, che poi furono pubblicate su Facebook, ritraendomi e additandomi a fotografa 'abusiva'. Ovviamente l'agente di polizia municipale non era nella foto. Un figurante della Giostra, visto il post, mi contattò e mi disse: 'Abusiva, stanno parlando di te...'. Da quel giorno nasce l'appellativo l'Abusiva".

Come è nata questa tua passione per la fotografia?

"La fotografia è una passione di famiglia: mio babbo da giovane fotografava le gare di Rally e di Formula1. Da piccola sono cresciuta guardando le sue diapositive proiettate su un muro di casa dedicato. Era scontato che queste passioni passassero anche a me".



Durante il tuo percorso di fotografa, c'è stata un'evoluzione nella scelta dei soggetti o nelle tecniche?

"Come tutti i fotografi amatoriali, si sperimentano varie tecniche e vari soggetti. Nel mio caso preferisco tipi di fotografia che io definisco 'non artefatti'. Quello che cerco è uno scatto 'rubato': non voglio che il soggetto si accorga della mia presenza, la naturalezza è alla base dello scatto perfetto. Amo la fotografia di strada, la fotografia sportiva, i volti. Non amo la fotografia troppo pensata, la reputo 'finta'; non amo quella astratta, non la concepisco come fotografia: le cose astratte vanno lasciate ai pittori, non ai fotografi".

Passiamo alla mostra: sei soddisfatta dell'enorme successo di pubblico?

"Sono molto soddisfatta: l'affluenza c'è stata, nonostante sia una mostra che reputo 'di nicchia'. I commenti dei visitatori sono stati nettamente positivi. È stato entusiasmante vedere i protagonisti delle foto guardarsi negli scatti, e vedere i loro volti emozionati".

Quanto è stato difficile scegliere le foto?

"In 10 anni che scatto foto in Giostra ne avevo di immagini da scegliere e ovvia-

mente è stata dura. Ho dovuto tirare una monetina per selezionare le 28 fotografie: un'impresa, anche perché ogni settimana sostituisco qualche scatto perché ero indecisa. Alla fine ce l'ho fatta".

Hai seguito un'idea precisa nella disposizione delle foto?

"L'idea era quella di accogliere i visitatori con le fotografie di Piazza Grande di giorno e di notte, per poi continuare sul lato destro con le fotografie che ritraevano i figuranti del Quartiere di Porta Santo Spirito. Continuare con i figuranti principali della Giostra, come il Signa Arretii, i Musici, gli Sbandieratori, il Maestro di campo e il suo Vice e l'Araldo. Sul lato sinistro, quello che ha come sfondo le lance d'oro vinte dal Quartiere, le fotografie dei giostratori della Colombina: Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecchi".

Per concludere: cos'hai in programma per il futuro?

"Il futuro sarà sempre dietro la macchina fotografica e sicuramente porterà novità inaspettate... Non posso dire di più!". Non aspettiamo altro, Abusiva.

Agnese Nocenti

La 65ma edizione si è chiusa col
e un omaggio alle ragazze dell'Arezzo

successo del fantasista tifernate
femminile neo-promosse in serie B



IL CAVALLINO PREMIA CALDERINI

Mercoledì 18 maggio, presso la sala del Museo del Quartiere, si è tenuta la cerimonia di premiazione della 65esima edizione del "Cavallino d'Oro", storico ed ambittissimo premio, che celebra il calciatore della S.S. Arezzo che maggiormente si è distinto, secondo i voti ed i giudizi espressi dalla commissione presieduta da Francesco Ciardi, coadiuvato da Fabio Barberini e Paolo Nocentini.

Il Cavallino d'Oro nasce nel 1958 da un'idea del Rettore Giulio Teoni. Il Consiglio Direttivo del Quartiere di Porta Santo Spirito decise quindi di istituire il premio ed assegnarlo al giocatore dell'US Arezzo con il maggiore e il migliore rendimento sia dal lato tecnico che da quello agonistico. Importante ricordare come il "Cavallino d'Oro" sia a tutt'oggi il più antico premio sportivo nazionale ancora attivo.

Dominatore assoluto della competizione, per la stagione 2021/2022, è risultato l'attaccante Elio Calderini che ha preceduto sul podio il giovane centrocampista Lazzarini, secondo classificato. Sul terzo gradino invece si è accomodato il portiere Colombo. Un'ottima seconda parte di stagione per il fantasista tifernate, arrivato a dicembre ad Arezzo e autore di una lunga serie di buone prestazioni impreziosite da 13 gol. Un ritorno alle origini, visto che in amaranto aveva mosso i primi passi nel settore giovanile.

Ottimo conduttore della serata il giornalista

Andrea Avato, direttore del sito web Amaranto Magazine, che ha consegnato a Calderini anche il premio "Perla Amaranto" assegnato dalla redazione del magazine.

Calderini, visibilmente soddisfatto, ha dichiarato: "Ho firmato in un momento particolare della stagione, con il primo posto ormai lontano. Ma non ho mai avuto dubbi sulla mia scelta, Arezzo è Arezzo e la mia intenzione è quella di restare anche l'anno prossimo, a prescindere dalla categoria. Mi piacerebbe chiudere qui la carriera, dopo i playoff ne parlerò con la società e vedremo. Una dedica per i premi? Alla mia famiglia e ai miei compagni di squadra".

Nel corso della cerimonia Porta S. Spirito ha inteso celebrare anche la storica promozione in serie B dell'Acf Arezzo, presente con la capitana Verdi e alcune compagne di squadra, l'allenatore Testini e il presidente Anselmi. Anche a loro è giunto l'intenso plauso di tutto il popolo gialloblù e amaranto presente alla serata.

Daniele Farsetti



Il vincitore del 65° Cavallino d'Oro Elio Calderini e alcune componenti della squadra di calcio femminile aretina neo-promossa in serie B.



Tabaccheria FRANCINI Super Enalotto LOTTO

dal 1950

PAY LIS ticket

PUNTO LIS

BANCA 5 LA BANCA A PORTATA DI MANO

Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000

Classifica definitiva
65° Cavallino d'Oro



| | |
|--------------------|------|
| 1° Elio Calderini | 6,97 |
| 2° Mirko Lazzarini | 6,53 |
| 3° Edoardo Colombo | 6,47 |
| 4° Aniello Cutolo | 6,43 |
| 5° Mattia Persano | 6,23 |

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Siamo alla vigilia della Giostra del definitivo rilancio, e tutti i Quartieri si stanno organizzando per creare eventi all'altezza di un pregio senza restrizioni, dopo due anni di assenza o in tono minore. Ecco che allora si sta pensando ad una serie di concerti con cantanti tra i più popolari, da fare impallidire molti tour di concerti attualmente presenti in tutta Italia, con Arezzo che diventerebbe per una settimana il centro italiano della musica, come era successo a maggio con Torino durante l'European Song Contest. Forse è per questo che i Rettori di Porta Crucifera, Porta del Foro e Porta Sant'Andrea hanno fin da subito chiarito che non avrebbero tollerato anche da noi la vittoria di un gruppo ucraino, perché evidentemente non sopporterebbero altri sventolii di bandiere gialloblù. Ma possono stare tranquilli, l'idea di questi concerti è diversa e ogni Quartiere inviterà i cantanti che preferisce.

A Porta Crucifera si esibirà niente meno che Luciano Liguabue, con una fantastica serata in cui dedicherà al Quartiere il suo repertorio musicale. La canzone "A che ora è la fine del mondo?" avrà finalmente una risposta. A Colcitrone la fine del mondo avviene sempre quando finisce una Giostra: se vincono la fine del mondo è in Piazza coi festeggiamenti, e se perdono la fine del mondo è dentro il Consiglio Direttivo, con litigate fino a tarda notte, il che obbligherà il "Liga" a cantare anche "Certe notti". Poi in scaletta ci sarà anche la canzone "Urlando contro il cielo", ma a forza di urlare contro il cielo la voce diventa rauca, e loro di Rauco ne hanno già uno, che più che a sentire cantare Ligabue si diverte a sentire cantare le sirene di Foligno e Ascoli (A Rauco piace anche sentire cantare le Vibrazioni, spe-

cie se le vibrazioni le fa la lancia, quando è balorda...). Poi il "Liga" canterà anche "Lambrusco e popcorn" che, visto quello che è successo alla cena della vittoria, potrebbe essere non solo il titolo della canzone, ma anche il menù della cena propiziatoria. A Colcitrone avrebbe dovuto cantare anche Bugo, ma viste le troppe spese extra che ci sarebbero state, il suo concerto non si terrà, altrimenti il bugo sarebbe rimasto nel bilancio del Quartiere.

A Porta Del Foro si sarebbe dovuto esibire nientemeno che Ultimo ma, onde evitare che qualcuno potesse pensare che il nome fosse riferito al fatto che San Lorentino è anche ultimo nell'Albo d'oro, si sono cercate altre soluzioni. La prima sarebbe clamorosa, e porterebbe a suonare al pregio della Chimera nientemeno che i Maneskin, che secondo i chimerotti hanno anche un contenzioso con loro, visto che li accusano di aver commesso plagio con il successo mondiale "Zitti e buoni". In effetti i Maneskin hanno fatto uscire "Zitti e buoni" nel 2021, mentre a Porta del Foro zitti e buoni ci sono stati da tanti anni prima. Non si sa se i Maneskin accetteranno un compromesso. La soluzione potrebbe essere quella che il famoso gruppo rock, mandi a suonare e cantare a Porta del Foro solo la bassista/cantante Victoria. A San Lorentino accetterebbero volentieri dato che da loro la vittoria la vedono di rado! Altri cantanti che si potrebbero esibire dai Chimerotti sono "La rappresentante di lista" con il famoso successo "Ciao Ciao". Magari potrebbero chiamare sul palco a cantare "Ciao Ciao" anche il giostratore Davide Parsi, che in questo inverno "Ciao Ciao" ai Chimerotti ha rischiato di dirlo molte volte... con le mani con il petto con i piedi ciao

ciao, con la testa con il cuore con il culo ciao ciao, col Colcitrone, col Sant'Andrea me ne vado ciao ciao... Poi verrà fatto un karaoke e canteranno tutti, specie quelli stonati, allo scopo di far piovere. Anche loro si sono accorti che vincono solo col temporale!

E visto che si parlava di Sant'Andrea, il cantante che si esibirà dai Divus è un big assoluto, nientemeno che Mahmood, il vincitore del festival di Sanremo (almeno al Quartiere avranno qualcuno che ha vinto qualcosa di recente... anche se non hanno messo in conto che all'European Song Contest è stato battuto dai gialloblù). A Sanremo e a Torino aveva cantato in coppia con Blanco, ma quest'ultimo dai Divus non ci sarà. Peccato, perché si sarebbe trovato a suo agio, dato che... in bianco i biancoverdi vanno anche in Giostra da molto tempo. Ma siccome le spese anche qui sarebbero lievitare, si è preferito non mandare... in bianco anche le casse sociali, col rischio di fare la cena propiziatoria col riso... in bianco. Quindi il grande Mahmood si esibirà da solo e canterà di sicuro la canzone vittoriosa "Brividi", anche se ai Divus i brividi vengono sempre quando il Binzina prende in mano una lancia. Poi Mahmood canterà anche il suo vecchio successo sanremese di qualche anno fa "Soldi". E la canzone "Soldi" fa pensare subito ai motivi per cui si sono chiusi i rapporti prima con Martino Gianni e poi con Enrico Vedovini. Un altro super cantante che si potrebbe esibire dai biancoverdi è Diodato. Ma siccome il nome assomiglia ad una bestemmia, probabilmente non sarà contattato. Ultimamente, di moccoli, i Divus ne han già tirati tanti da sé!

A Santo Spirito si dovrebbe esibire la neonata coppia Jovanotti/Morandi, che modi-

ficheranno il successo "Apri tutte le porte" in "Batti tutte le porte" dedicato alla Colomba che batte Porta del Foro, Porta Crucifera e Porta Sant'Andrea. Poi sia Jova che Morandi canteranno i loro pezzi più famosi. Lorenzo canterà "Ti porto via con me" che secondo lui è la canzone che Patrizio Bertelli vorrebbe dedicare al suo dipendente in azienda Elia Cicerchia per portarlo in rossoverde, anche se siamo sicuri che il buon Elia preferirà ascoltare l'attuale successo "I love you baby" e quindi dedicarlo alla sua grande ex campionessa Baby Doll. A Gianmaria canterà "L'ombelico del mondo" con la motivazione che se il Buratto avesse il centro nell'ombelico lo prenderebbe anche lì. Al rettore Gori farà cantare "Sono un ragazzo fortunato" perché quando gioca a briscola non gli si cava l'asso di mano. Morandi, che modificherà "Banane e lamponi" in "Banane e Bastioni", canterà poi tutto il suo repertorio... tranne Chimera, ci mancherebbe!

Ed infine incontriamo il Sindaco Ghinelli al quale chiediamo un commento su queste splendide notizie: "Era un dovere ridare la Giostra ai cittadini e alla città. Da Sindaco sto attento e ci tengo a tutti gli aspetti e i bisogni...".

Scusate, ma c'è anche un furioso Vittorio Sgarbi che vuole rispondere al Sindaco... dicci Vittorio. "Ha detto che tiene ai bisogni dei cittadini e per fare questi bisogni non ci sono i bagni pubblici. Ma come si fa? Sei un Mughini con la barba! Capra! Capra! Capra!". Sperando che Vittorio Sgarbi si calmi interrompo qui il collegamento. Buona Giostra a tutti!

Tarlo Sgabellini



SBRAGI DONATO
OFFICINA ARTIGIANA SRL

Loc. Ceciliano La Chianicella, 18
52100 CECILIANO AR
TEL. - FAX. 0575320640
CELL. 3665987286
www.sbragidonatosrl.it

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo I° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Gimet BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976